

NAKED DRESS: OLTRE LO SHOCK, VERSO L'EMPOWERMENT FEMMINILE

Uno dei simboli della liberazione del corpo delle donne,
l'abito iconico e paradossale continua
a generare polemiche

Di Douglas Limongi

Beyoncé, Megan Fox, Kendall Jenner e Olivia Wilde sono solo alcuni esempi di artiste che hanno suscitato stupore con i loro

naked dress, ovvero "abito nudo". Ma la lista delle celebrità che hanno fatto questa audace scelta di moda è lunga e non si ferma qui. Al-



IG: @voguemagazine



IG: @voguemagazine

cune delle occorrenze più recenti sono il *naked dress* YSL marrone chiaro drappeggiato sul davanti indossato da Bella Hadid al Cannes Film Festival, quello Versace con schiena scoperta e ricamo intricato con motivi floreali indossato dalla supermodella e attrice Emily Ratajkowski al Met Gala e quello della cantante brasiliana Anitta, che ha indossato al Vanity Fair Oscars 2024 Party un abito Fendi alta moda primavera/estate 2024 completamente trasparente. Un altro caso rilevante è quello di Zoë Kravitz, che, al Met Gala 2021, ha optato per un abito Yves Saint Laurent in rete metallica completamente trasparente con perizoma abbinato. Dieci anni fa, toccava a Rihanna il momento di scioccare il pubblico con il suo vestito, un *naked dress* appositamente realizzato da Adam Selman che la illuminava durante il Fashion



IG: @fendi



IG: @i_dfrance

Awards del 2014. La scelta è stata coerente all'occasione, in quanto in quell'anno riceveva il premio di icona di stile e ha scelto di indossare proprio un abito che confermasse il titolo.

Nonostante lo shock che causa ancora, questa moda provocatoria fu resa famosa nel 1968 dal leggendario stilista francese Yves Saint Laurent, quando presentò una modella che indossava una camicetta trasparente, lanciando il "nude look" nel mondo. Tuttavia, tutto cominciò ancor prima, quando, nel 1962, Marilyn Monroe cantò "Happy birthday" per il 40esimo compleanno del presidente John F. Kennedy a Madison Square Garden, a New York. La diva hollywoodiana indossava un vestito con tessuto nude contenente oltre 2500 cristalli lucentissimi, recentemente riproposto da Kim Kardashian al Met Gala 2022, che aveva come tema il

Gilded Glamour.

Ma a raccontare la storia del *naked dress*, non ci sono solo Saint Laurent e Monroe. Nel 1969, la sensualissima Jane Birkin ne ha indossato uno mentre accompagnava il cantante Serge Gainsbourg alla première del film *Slogan* (1969), che favorì l'incontro e l'innamoramento tra i due. Nel decennio seguente, al Met Gala del 1974, fu il momento della popstar Cher. Creato da Bob Mackie, il vestito con effetto sparkling grazie alle paillettes argentee indossato dalla cantante era completamente trasparente e sarebbe quasi stato come una seconda pelle se non fosse per il piumaggio presente alle estremità delle sue braccia e gambe. Fu considerato così iconico e innovativo che fece meritare all'artista la copertina del *Times*.

Erano già gli anni Novanta



IG: @i_dfrance

quando Kate Moss e Rose McGowan fecero scalpore con i loro *naked dress*. La prima, forse l'esempio più famoso, ne indossò una versione minimale alla festa dell'Elite Model Management nel 1993, recentemente messo all'asta. Mentre quello di Moss era semplicissimo, il *naked dress* di Rose McGowan è forse uno dei più iconici nella storia del vestito. Lo straordinario abito a reti metalliche con schiena scoperta che McGowan indossava ai VMA



IG: @i_dfrance

del 1998 accompagnata dal fidanzato Marilyn Manson è stato un vero spettacolo. Più tardi, nella sua autobiografia, ha rivelato che il vestito era un modo per fare una dichiarazione politica: voleva denunciare uno stupro di cui era stata vittima nel 1997 e aveva scelto di indossare l'abito come un modo per rivendicare il suo corpo. I VMA furono la prima apparizione pubblica che fece dopo l'aggressione, che alla fine diventò uno dei principali elementi di



IG: @i_dfrance

#MeToo. Come si vede, il *naked dress* rappresenta più di un semplice abito che svela il corpo femminile; è un simbolo di empowerment, coraggio e accettazione.

Storicamente, gli uomini hanno imposto le norme su cosa le donne possono mostrare in società. Pertanto, è cruciale che esse possano scegliere cosa mostrare sul proprio corpo, prendendone così il giusto controllo. Si tratta di sentirsi sexy, sicure di sé e pa-



IG: @i_dfrance

drone del proprio corpo. Perciò, indossare il *naked dress* è un modo per esprimere la propria sensualità senza timore di giudizi.

Ma con un messaggio così positivo e liberatorio, vi siete mai chiesti perché troviamo così scioccante il *naked dress*? Quando andiamo al mare, vediamo donne in spiaggia con il bikini, il che significa che quasi tutto il corpo è in mostra. Durante l'estate o se andiamo in Paesi tropicali, vediamo donne in minigonna e pantaloncini corti,

e spesso con la pancia scoperta. Questo non scandalizza nessuno. Allora, qual è il problema? Sembra essere il seno, o più precisamente il capezzolo.

Risale al 1889 la creazione del reggiseno, inventato dalla francese Herminie Cadolle durante l'Esposizione Universale di Parigi. Ideato per liberare le donne dalle costrizioni del corsetto, il reggiseno fu una volta un simbolo dell'emancipazione femminile, ma oggi sembra di non esserlo più. Anzi, con il passare degli anni, è diventato una sorta di nuovo corsetto, una forma di dominazione imposta dalla società. Tant'è che, nel 1968, le femministe bruciavano sul lungomare di Atlantic City i loro reggiseni come forma di liberazione femminile.

Nonostante siano già passati più di cinquant'anni da questo evento, i movimenti contemporanei come "no

bra" e "free the nipple" continuano a incarnare la lotta per l'emancipazione femminile, dimostrando che la ricerca di libertà e autodeterminazione rimane una questione rilevante nella società odierna. Il movimento "Free the Nipple", emerso dal film omonimo di Lina Esco del 2012, è un'iniziativa straordinaria che incoraggia le donne a rimanere senza reggiseno in pubblico, sfidando le norme sociali. Ha ottenuto un'incredibile diffusione a livello globale e ha fatto tendenza su Instagram con l'hashtag #FreeTheNipple, sostenendo la libertà di evidenziare i capezzoli senza stigmatizzazioni. Più recentemente, con il primo lockdown causato dalla pandemia, è decollato il movimento "no bra", dando alle donne un assaggio di libertà di non indossare l'indumento e spingendole a vestirsi per sé stesse e non per gli altri.

Questo cambiamento dimostra che le donne stanno abbracciando gli ideali post-femministi, che riguardano l'autonomia, l'uguaglianza e l'orgoglio della femminilità. In definitiva, poter scegliere di indossare o no il reggiseno significa cercare la liberazione e l'emancipazione personale; è un simbolo della libertà e dell'autodeterminazione delle donne. Entrambi i movimenti riflettono il concetto del *naked dress*, che celebra l'autonomia delle donne di non essere costrette a coprire il proprio corpo – e i propri capezzoli –, ribaltando le rigide norme sulla moda e sulla sessualità.

Realizzato per enfatizzare anziché nascondere, il *naked dress* crea un'illusione di nudità senza essere vera-

mente nudo, capovolgendo il concetto stesso di nudità, che ha subito trasformazioni significative nel corso dei secoli, riflettendo il cambiamento degli atteggiamenti culturali, delle norme sociali e dei regolamenti legali. Alcune donne hanno, infatti, abbracciato il suo messaggio *body-positive*, lottando per liberare il proprio corpo dalle costrizioni del decoro convenzionale, mentre altre hanno celebrato il suo fascino seducente e sensuale. Questo capo di abbigliamento, quindi, sfida audacemente le norme tradizionali della moda, celebrando la forma naturale del corpo come simbolo di forza ed emancipazione, oltre a essere un potente rifiuto degli standard patriarcali.